

Politiche per le disabilità news

Numero 2 - febbraio 2011



**CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA
DEL LAVORO**

Periodico telematico a
cura dell'Ufficio Politiche
per le Disabilità CGIL
Corso d'Italia, 25
00198 Roma
e-mail
I.necco@cgil.it
politichedisabilita@cgil.it

Eventi speciali

**Conferenza Europea
sulle condizioni di
lavoro delle persone
con disabilità
organizzata dalla:**

**CES – Forum Europeo
dei disabili**

Bruxelles 10-11 marzo 2011

Notizia principale

- Falsi invalidi: Daita (Cgil), vergognoso accanimento verso disabili. **Pag. 4**
- Lavoro: Daita (Cgil), conferma quota disabili grande risultato. **Pag. 5**

Altre notizie

Lavoro: pag. 6

Scuola: pag. 11

Welfare: pag. 12

Europa: pag. 24

Varie: pag. 26



LAVORO	
Disabili e lavoro: fra crisi e tagli, una perenne emergenza	Pag. 6
La Camera dice sì al 7% di posti riservati alle persone con disabilità	Pag. 7
Disabilità: CGIL, drammatici i dati sul collocamento	Pag. 8
Lavoro, via libera definitivo al ripristino della quota riservata ai disabili	Pag. 9
CGIL: "Grande risultato la conferma della quota disabili"	Pag. 10

SCUOLA	
Integrazione scolastica degli alunni disabili: troppi diritti negati	Pag. 11

WELFARE	
Cgil: "Scandaloso il taglio a fondo alla non autosufficienza"	Pag. 12
I ritardi dell'INPS e la pazienza sempre più scarsa dei Cittadini	Pag. 13
Si lavora per ripartire il Fabbisogno Sanitario delle Regioni	Pag. 15
Prima vittoria contro le barriere di Pescara	Pag. 16
Chi assiste un disabile non è un «parassita»: offensive quelle parole	Pag. 17
Invalidità, "dall'Inps ritardi e problemi": la protesta delle associazioni	Pag. 18
Invalidità civile: dura denuncia dei medici dell'INPS	Pag. 19
Falsi invalidi: Cgil, vergognoso accanimento verso disabili	Pag. 20
Invalidità civile, l'Inps chiede una dichiarazione di responsabilità agli invalidi civili	Pag. 21
E sono ancora i medici dell'INPS a smentire il loro stesso Istituto!	Pag. 22
Bologna: oltre 1.300 gli amministratori di sostegno della provincia. Un progetto per la loro formazione	Pag. 23

EUROPA	
Lavoro ai disabili, "adeguare l'ordinamento italiano alla Convenzione Onu"	Pag. 24
Anche in Spagna poche persone con disabilità lavorano	Pag. 25

VARIE	
Associazione nazionale medici INPS - ANMI – Fe.M.E.P.A. - lettera aperta	Pag. 26
Ens: "La Rai taglia sui sottotitoli per i sordi"	Pag. 28
Discriminazione: un corso insegnerà agli avvocati la tutela delle persone disabili	Pag. 29



Notizie dal territorio

CGIL Livorno - Insieme per informare – Pag. 30 – 31 - 32

*Rassegna stampa realizzata da Luciano Necco
Ufficio Politiche per le disabilità – Cgil Nazionale
tel. 068476238
l.necco@cgil.it
politichedisabilita@cgil.it*

Roma, 16 febbraio 2011

COMUNICATO STAMPA DI NINA DAITA

Falsi invalidi: CGIL, vergognoso accanimento verso disabili

“La disabilità in questo paese sta diventando un crimine. C'è un vergognoso accanimento contro le persone con disabilità che vengono trattate, da questo governo, come dei truffatori, come coloro che abusano di un privilegio quale può essere un assegno di 250 euro al mese”. E' quanto afferma la responsabile dell'Ufficio politiche disabilità della CGIL Nazionale, Nina Daita, in merito ai dati pubblicati oggi dal Corriere della Sera.

“Ma con quale faccia tosta si possono attaccare i disabili, gli ultimi e i più poveri”, aggiunge la sindacalista denunciando “il segno pericoloso e preoccupante di una subcultura che è la cifra politica di questo governo”. Secondo Daita, infatti, “non è sufficiente dire che sono state ridotte le provvidenze economiche, bisognerebbe specificare che queste non sono state ridotte a falsi invalidi ma invalidi non più tanto invalidi. Richiamando tutti a visita - precisa la dirigente sindacale - l'INPS procede all'abbassamento sistematico della percentuale di invalidità: è questo quello che sta accadendo. L'INPS è la più grande fabbrica di ricorsi che ci sia in Italia con oltre 800mila cause perdendo più della metà”.

Per Daita “è vergognoso e intollerabile questo accanimento contro queste persone, che hanno diritto come tutti ad una esistenza dignitosa: non si fanno pagare le multe per le quote latte e poi si ha il coraggio di tagliare 250 euro ad un invalido?”. Per quanto riguarda la CGIL, fa sapere, “continueremo a batterci perché vengano garantiti i diritti di cittadinanza agli invalidi e assisteremo tutti coloro che vorranno fare ricorso. Ci auguriamo allo stesso tempo che questo governo, che si è dimostrato debole con i forti e forte con i deboli, abbia un sussulto di coscienza”.

Fonte: Ufficio stampa CGIL

Lavoro: Daita (Cgil), conferma quota disabili grande risultato

Roma, 25 febbraio - "Un grande risultato, frutto di una mobilitazione forte messa in campo dalla Cgil, e possibile grazie all'impegno e alla sensibilità di alcune forze parlamentari e personalità politiche come quella della capogruppo del Pd al Senato, Anna Finocchiaro". Così la responsabile dell'ufficio Politiche delle Disabilità della Cgil Nazionale, Nina Daita, commenta il via libera definitivo al Senato al disegno di legge che restituisce la quota di riserva in materia di collocamento obbligatorio a favore delle persone con disabilità.

La legge 126 dello scorso anno aveva stabilito che le aziende con più di 50 dipendenti fossero prioritariamente obbligate ad assumere orfani e superstiti di vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, a scapito della riserva prevista a favore delle persone con disabilità. La legge approvata riconferma la garanzia del 7% di aliquota di riserva ai disabili. "Il governo aveva generato una guerra tra deboli, penalizzando in maniera indecente le persone con disabilità", osserva Daita sostenendo che "la legge approvata restituisce loro un diritto". La legge, conclude Daita, "era di vitale interesse per l'inserimento al lavoro delle persone con disabilità che sono in questo momento davvero le più penalizzate".

Fonte: Ufficio stampa CGIL

Disabili e lavoro: fra crisi e tagli, una perenne emergenza

Sullo sfondo dei dati della Relazione sulla legge 68/99 le difficoltà e le emergenze degli ultimi 2 anni: dai tagli al Fondo inserimento lavorativo al blocco assunzioni nella P.A., fino alla legge che intacca la quota di riserva, ora in via di correzione

ROMA – Meno persone disabili avviate al lavoro, più precarietà con contratti a tempo determinato, scarsa attività ispettiva e di controllo. I dati ricavati dalla Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 68/99 aggiungono ulteriori elementi per una valutazione degli ultimi due anni in materia di disabilità e lavoro, fra crisi economica internazionale, tagli ai fondi sull'inserimento lavorativo e provvedimenti legislativi infelici. Mesi caratterizzati da una emergenza perenne che vive oggi un momento di fondamentale importanza con la prevista approvazione da parte della Camera dei deputati della legge che ripristina la quota del 7% di posti di lavoro per le persone disabili, quota intaccata dalla legge 126/2010 (di conversione di un decreto legge sulle missioni internazionali all'estero) che aveva dato priorità alle vedove e agli orfani delle vittime del terrorismo, attribuisce anche a queste ultime categorie una sorta di diritto di precedenza su qualsiasi altra categoria in termini di assunzioni obbligatorie.

La legge che oggi avrà il via libera di Montecitorio dà un'interpretazione autentica di quel testo, precisando che non viene toccata la quota riservata alle persone disabili, che altrimenti avrebbero sofferto di una ulteriore diminuzione di opportunità lavorative. Per raggiungere il risultato, si sono mobilitate anche le associazioni delle persone con disabilità, come già avvenuto nel passato più recente. E' dalla Conferenza nazionale sulla disabilità di Torino (ottobre 2009) che si chiedono maggiori garanzie e politiche di sostegno all'integrazione sociale e lavorativa. "La crisi – dicono – non basta a spiegare i dati".

Da Torino in poi, numerosi elementi hanno concorso alla preoccupazione di associazioni e familiari: nel novembre 2009, a seguito del blocco delle assunzioni nella Pubblica Amministrazione, il ministro del Lavoro e delle politiche Sociali, Maurizio Sacconi, si era affrettato con nota emessa dalla Direzione generale del mercato del lavoro a chiarire che da tale provvedimento erano escluse le persone disabili perché l'esigenza dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa dei soggetti appartenenti alle categorie protette (legge 68/99) risultava "prevalente rispetto alla disciplina limitativa delle assunzioni". Nel corso del 2010, ancora novità e proteste: in primis, sul già citato attacco alla quota riservata del 7% e poi ancora sul taglio al Fondo per l'inserimento lavorativo che dai 42 milioni del 2010 passa a 11 milioni e 760 mila euro nel 2011. Ora, gli stessi dati sul calo degli avviamenti al lavoro (28.306 nel 2008 e 20.830 nel 2009 su un totale di 78.200 posti scoperti al 31.12.2008) che emergono dalla V Relazione che adombrano in molti il sospetto che ci si trovi di fronte non a politiche attive per l'inserimento lavorativo, che semmai ad un vero e proprio calo di attenzione sulla materia.

Preoccupazioni anche sul versante delle sanzioni a chi non rispetta la legge: l'esiguità numerica delle multe va di pari passo con la sostituzione, già da tempo, del certificato di ottemperanza con una semplice autocertificazione. Unica nota positiva, negli ultimi tempi, è stato l'adeguamento delle sanzioni all'indice Istat, così come sancito nel decreto ministeriale del 15 dicembre 2010: ma di fronte a tutto il resto, appare davvero poca cosa. (eb)

1 febbraio

Fonte:Redattore sociale

La Camera dice sì al 7% di posti riservati alle persone con disabilità

Si è unanimemente pronunciata alla Camera in merito alla proposta di legge Schirru (e altri) sul ripristino della quota riservata al 7% per le assunzioni obbligatorie di persone disabili ai sensi della legge 68/99. Adesso si attende il voto al Senato

ROMA – Approvata ieri alla Camera con voto unanime la proposta di legge Schirru (e altri) che ripristina il 7% dei posti di lavoro riservati alla disabilità in tutte le aziende, pubbliche e private, con più di 15 dipendenti. Principio caposaldo della legge 68/99 sul collocamento obbligatorio dei disabili, la proposta di legge ha inteso chiarire un fraintendimento creato da un provvedimento di legge del Governo (Legge 126/10) che di fatto non solo andava a toccare - diminuendola - la quota del 7%, ma che dava anche priorità nelle assunzioni a vedove e orfani di vittime del terrorismo.

“Si tratta di un grande risultato per il Pd e per tutto il mondo della disabilità. Ma – hanno dichiarato in una nota congiunta la deputata Amalia Schirru e Augusto Battaglia della direzione welfare del Pd - non ancora definitivo, perchè dobbiamo ottenere al più presto l’approvazione definitiva del Senato. Stiamo lavorando per questo con il gruppo Pd del Senato, perchè si possa calendarizzare la proposta in Commissione già la prossima settimana. Invitiamo dunque tutti a sollecitare nelle prossime ore in tal senso il presidente della Commissione Lavoro ed i capigruppo di commissione”.

Il testo, unificato, aveva ricevuto già ieri il sì esplicito Pd, Idv, Udc e Lega: un’intesa oltre gli schieramenti. La discussione sul provvedimento ha chiarito il senso della modifica introdotta dalla legge sulle missioni internazionali all’estero (L.126/10) ed era iniziata già ieri sotto i migliori auspici: sul tema, infatti, erano state due le proposte di legge presentate. Una del Pd, l’altra della Lega. Entrambe sono confluite in un testo unico. Il mondo della disabilità si aspetta un’intesa anche al Senato.

2 febbraio

Fonte: Redattore sociale

Disabilità: CGIL, drammatici i dati sul collocamento

Dalla V Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge n.68/99, per la Confederazione emerge come sia “necessario un piano di azione per rivendicare l'autodeterminazione delle scelte di vita delle persone con disabilità” » VIDEO su CGILtv

08/02/2011 | Disabilità Condividi su: [condividi su Facebook](#) [condividi su Twitter](#)

Permangono le difficoltà per l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro. E' stata presentata la 5° relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge n.68/99, la legge che riguarda il 'collocamento al lavoro delle persone con disabilità'. I dati che emergono dall'indagine curata dall'ISFOL sono “drammatici”, infatti risulta che il collocamento al lavoro per le persone disabili è diminuito del 34% in due anni.

Il totale degli iscritti alle liste di collocamento risulta essere, come rileva l'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori pari a 706.568 disabili, di cui solamente 20.830 avviati al lavoro. I dati risultano “gravi” anche se si volge lo sguardo alle 'scoperture' accertate, infatti sono oltre 78mila le imprese pubbliche e private che non rispettano la legge n.68/99, e di queste, solo 195 hanno ricevuto sanzioni per il mancato adempimento agli obblighi.

Una situazione “drammatica” secondo Nina Daita, responsabile dell'Ufficio politiche disabilità della CGIL Nazionale, quella che emerge dalla V Relazione. La sindacalista fa notare che, nell'ultima Finanziaria, le risorse a favore del collocamento obbligatorio per le persone con disabilità sono diminuite del 40%, con tagli che hanno riguardato il sostegno e le prestazioni nell'assistenza personale e sanitaria, “penalizzando ulteriormente le famiglie”.

Daita nel puntare il dito contro il Governo, lo invita ad intervenire “con provvedimenti seri e soprattutto congrui” a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie per evitare, che si torni a 50 anni fa, quando spiega, “l'unica alternativa alla famiglia era l'istituto”.

La CGIL, dunque, è pronta a scendere in piazza insieme alle famiglie e alle associazioni, per rivendicare i diritti di cittadinanza delle persone disabili, e per questo “è necessario - rimarca Nina Daita – che tutti insieme si elabori, al più presto, un piano di azione”. Un piano volto a risolvere le drammatiche questioni che riguardano il mondo della disabilità nei diversi ambiti sociali, ma che soprattutto, sottolinea la sindacalista “renda concreto il concetto dell'“autodeterminazione” delle nostre scelte di vita, che – conclude Daita - non possono essere sottoposte semplicemente a scelte economiche”.

8 febbraio

Fonte: Ufficio Politiche per le Disabilità CGIL

Lavoro, via libera definitivo al ripristino della quota riservata ai disabili

Approvata la proposta di legge per il ripristino della quota di assunzioni obbligatorie: la Commissione Lavoro di Palazzo Madama ha votato il testo in sede deliberante

ROMA - Via libera definitivo al disegno di legge che restituisce la quota di riserva in materia di collocamento obbligatorio a favore delle persone con disabilità: la Commissione Lavoro e previdenza sociale del Senato ha infatti approvato in sede deliberante il testo che interpreta il senso della norma che aveva previsto un diritto di priorità per orfani e vedove di vittime di guerra e del terrorismo, precisando che non viene intaccata la quota stabilita per legge a favore delle persone con disabilità. Dopo il sì dell'aula della Camera, quello della Commissione Lavoro e previdenza sociale di Palazzo Madama è quello definitivo: non c'è bisogno di un passaggio in aula. Il testo del disegno di legge AS 2545 (primo firmatario Amalia Schirru del Partito Democratico) riguarda "l'interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 1 della legge 23 novembre 1998, n. 407, in materia di applicazione delle disposizioni concernenti le assunzioni obbligatorie e le quote di riserva in favore dei disabili": ieri c'era stato il voto favorevole della Commissione Bilancio.

Il risultato, atteso da familiari e associazioni, è il frutto di un lungo e laborioso lavoro portato avanti nelle Commissioni competenti e sorto all'indomani dell'approvazione della legge 126/10 relativa alle missioni internazionali, che all'art.5 andava a decurtare la percentuale di posti di lavoro riservati alla disabilità a favore di orfani e vedove di guerra. Ovvero andava a modificare, di fatto, il comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 407 del 1998 relativo a quest'ultimo obbligo di assunzioni riservate, ampliandone la portata e decretando una sorta di priorità dell'assunzione rispetto ad altre categorie di soggetti in difficoltà. "Sono molto contenta - ha dichiarato Amalia Schirru, prima firmataria - e soddisfatta: il percorso è stato veloce, alla Camera c'è stato il voto unanime e finalmente si è sanata la frattura creata inevitabilmente tra soggetti deboli. Torna il diritto al lavoro per i disabili, ferma restando però la volontà da parte nostra di aprire nuove opportunità anche ai familiari di vittime del lavoro e del terrorismo. Magari ragionando su un ampliamento della quota loro riservata. Speriamo da oggi in poi di poter procedere meglio".

Manifestazioni di piazza già dallo scorso ottobre, il pericolo di vedere nel 2011 oltre 20mila posti riservati in Italia alla disabilità occupati da "altre categorie" di lavoratori, i dati sconcertanti della V Relazione al Parlamento che indicano una forte discrepanza tra gli iscritti al collocamento e gli effetti avviamenti realizzati, hanno di fatto accelerato l'iter e permesso alla proposta di legge di diventare patrimonio comune di molti disabili, riuniti in gruppi e associazioni. Già a fine gennaio, infatti, la Camera aveva licenziato l'atto all'unanimità nelle commissioni competenti e lo stesso Sacconi aveva rassicurato sui bandi in uscita, tutti relativi al collocamento obbligatorio disabili 2011.

Restava solo il voto della Commissione Lavoro oggi pomeriggio al Senato: il traguardo è stato raggiunto. "Un grande risultato - ha poi aggiunto Augusto Battaglia, responsabile Pd per la non autosufficienza - quello della proposta di legge Schirru, reso possibile anche dal grande impegno delle associazioni per la disabilità. Questa legge restituisce un diritto e quasi 10mila posti riservati. Adesso però bisogna ancora lavorare, al di là della soddisfazione, e continuare in questo impegno per ottenere dalle legge 68 quei risultati che non emergono dalla V Relazione al Parlamento".

23 febbraio
Redattore sociale

Cgil: "Grande risultato la conferma della quota disabili"

Roma - "Un grande risultato, frutto di una mobilitazione forte messa in campo dalla Cgil, e possibile grazie all'impegno e alla sensibilita' di alcune forze parlamentari e personalita' politiche come quella della capogruppo del Pd al Senato, Anna Finocchiaro". Cosi' la responsabile dell'ufficio Politiche delle Disabilita' della Cgil Nazionale, Nina Daita, commenta il via libera definitivo al Senato della legge che restituisce la quota di riserva in materia di collocamento obbligatorio a favore delle persone con disabilita'.

"La legge 126 dello scorso anno- aggiunge l'esponente della Cgil- aveva stabilito che le aziende con piu' di 50 dipendenti fossero prioritariamente obbligate ad assumere orfani e superstiti di vittime del terrorismo e della criminalita' organizzata, a scapito della riserva prevista a favore delle persone con disabilita'. La legge approvata riconferma la garanzia del 7% di aliquota di riserva ai disabili. Il governo aveva generato una guerra tra deboli, penalizzando in maniera indecente le persone con disabilita'", osserva Daita sostenendo che "la legge approvata restituisce loro un diritto".

La legge, conclude Daita, "era di vitale interesse per l'inserimento al lavoro delle persone con disabilita' che sono in questo momento davvero le piu' penalizzate".

25 febbraio

Fonte: Redattore sociale

Integrazione scolastica degli alunni disabili: troppi diritti negati

Qual'è la reale condizione degli alunni con disabilità?

L'Istat ha recentemente pubblicato l'indagine riguardante le risorse e gli strumenti di cui sono dotate le scuole per permettere e favorire l'inserimento scolastico degli alunni con disabilità. La presenza di alunni con disabilità è notevolmente aumentata, ma quasi 10.000 studenti non hanno visto rispettati i propri diritti al progetto educativo individuale, troppe scuole non sono ancora accessibili e l'insegnante di sostegno ricopre un ruolo ancora marginale.

IL DATO POSITIVO - L'indagine si riferisce alle scuole statali e private, per gli anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010. E' necessario premettere che la presenza di alunni con disabilità nella scuola primaria è praticamente raddoppiata, passando dall'7% al 2,6% del totale della popolazione studentesca in dieci anni. Nella scuola secondaria l'incremento è addirittura superiore.

Nelle scuole italiane studiano oltre 130 mila alunni con disabilità (circa 73 mila nelle primarie e 29 nella secondaria), di cui solo un terzo di sesso femminile. Gli alunni disabili sono mediamente più vecchi dei propri compagni di classe, il che implica necessariamente che le bocciature siano molto frequenti.

Gli studenti disabili che frequentano le scuole italiane sono soprattutto ragazzi con disabilità cognitive (circa il 40%), il 17% sono affetti da disturbi generalizzati dello sviluppo, il 14% sono disabili motori e nel 10% dei casi si tratta di disabilità sensoriali.

LE CERTIFICAZIONI – Nella scuola primaria il 72,2% degli alunni ha una certificazione di handicap in base alla Legge 104, il 2% è certificato come invalido civile e il 13,8% le possiede entrambe. Nella scuola secondaria le certificazioni L.104 sono leggermente inferiori. L'Istat stesso ci ricorda che l'aver una certificazione che attesti il proprio stato di disabilità è normativamente propedeutico all'erogazione da parte del sistema scuola dei servizi per l'integrazione.

IL DATO NEGATIVO – Secondo le statistiche il 95% degli alunni ha una regolare diagnosi funzionale e l'85% un profilo dinamico funzionale, mentre il PEI è stato redatto per il 93% degli alunni della scuola primaria e il 96% di quelli della scuola secondaria. Il che significa che almeno 6500 alunni non hanno avuto diritto a una diagnosi funzionale, 19500 al profilo dinamico funzionale e più di 9000 studenti non hanno avuto un PEI.

I SERVIZI - L'indagine mostra ancora che rispettivamente solo il 21% ed il 18% degli alunni usufruisce di un servizio di trasporto casa-scuola garantito dai comuni ed al 5% e 8% tale servizio è garantito da altri enti locali o da privati.

BARRIERE E TECNOLOGIA– Le barriere architettoniche nelle scuole sono ancora troppe, almeno il 30% degli istituti scolastici presenta ancora gravi impedimenti alla mobilità e all'accessibilità degli studenti disabili, con una netta differenza tra il nord e il sud della nazione.

L'utilizzo dell'informatica e della tecnologia per la "didattica speciale" in Italia non è disponibile per tutti: seppure l'aumento delle postazioni informatiche dedicate sia aumentato sensibilmente nelle regioni più all'avanguardia si arriva all'80% delle scuole, in quelle più retrograde al 48%. La disponibilità di postazioni informatiche nelle classi anziché in laboratori separati è di estrema importanza ai fini dell'integrazione scolastica. Altri dati da analizzare sarebbero quelli riguardanti l'effettivo utilizzo delle postazioni, quando presenti, anche questo piuttosto deludente.

GLI INSEGNATI – Sono proprio loro l'altra faccia della medaglia, coloro i quali dovrebbero accompagnare passo dopo passo i giovani studenti nell'apprendimento e nella vita di relazione.

Nell'anno scolastico 2008-2009 gli insegnanti di sostegno sono stati 60.529, di cui 33.556 nella scuola primaria e 26.973 in quella secondaria. Gli assistenti educativi culturali sono arrivati a 13 mila, 700 i comunicatori per non udenti, 1500 i facilitatori per la comunicazione e 10.289 i collaboratori scolastici con assegnazione specifica per l'assistenza all'igiene personale. La distribuzione geografica della presenza di personale a sostegno dell'integrazione scolastica è però davvero impari tra nord e sud Italia. Quanto ancora dovranno aspettare i nostri bambini?

22 febbraio

Fonte: Disabili.com

Cgil: "Scandaloso il taglio a fondo alla non autosufficienza"

Roma - "Il governo ha fatto saltare l'emendamento che la Cgil ha sostenuto insieme alla Conferenza delle Regioni per il rifinanziamento con 400 milioni di euro del Fondo nazionale per la non autosufficienza, tagliato interamente dalla legge di bilancio per il 2011. La Cgil ritiene che il rigetto degli emendamenti al decreto Milleproroghe costituisca un atto gravissimo da parte del governo", commentano Vera Lamonica, segretaria confederale della Cgil e Carla Cantone, segretaria generale dello Spi. "La gravissima decisione del governo carica sulle persone non autosufficienti e sulle loro famiglie un ulteriore carico economico e di lavoro di cura. Questa scelta scellerata produrrà un ulteriore aumento delle disuguaglianze tra i cittadini italiani e tra questi e i cittadini di altri paesi europei che da tempo hanno istituito fondi nazionali in grado di sostenere tutte le persone in situazioni di non autosufficienza".

3 febbraio

Fonte: Redattore sociale

I ritardi dell'INPS e la pazienza sempre più scarsa dei Cittadini

(di Carlo Giacobini)

Vediamo perché le nuove procedure per il riconoscimento dell'invalidità civile - nate con la promessa di una semplificazione per il Cittadino e con l'intento di limitare gli abusi - si stiano rivelando del tutto fallimentari e creino disagi enormi alle persone con disabilità e alle loro famiglie. Un intervento che oltre a non aiutare certo queste ultime, non giova assolutamente nemmeno a stanare i cosiddetti "falsi invalidi"

Nell'ottobre del 2009 (circa sedici mesi fa) una Determinazione del presidente e commissario straordinario dell'INPS Antonio Mastrapasqua (n. 189 del 20 ottobre 2009) fissava le Linee Guida - poi perfezionate e diffuse con la Circolare INPS n. 131 del 28 dicembre 2009 - volte a stabilire una serie di nuovi procedimenti per il riconoscimento dell'invalidità civile.

Una rivoluzione copernicana, doveva essere. Anche il Cittadino ne sentiva il bisogno: in moltissime realtà i tempi di attesa e la macchinosità dei procedimenti erano ormai insostenibili, disagi che diventavano insopportabili, notando come, invece, in alcune ASL i tempi di attesa fossero decisamente più contenuti. L'intento dell'INPS era sì quello indicato dal Legislatore, ispirato a logiche di maggior controllo e trasparenza, ma forse ne poteva sortire qualcosa di positivo anche per i diretti interessati. Con l'articolo 20 della Legge 102/09 (3 agosto 2009), erano state poi affidate nuove competenze all'INPS, che ora è titolare di quasi tutte le fasi: raccogliere le domande; partecipare alla valutazione assieme alle Commissioni ASL con i propri medici; verificare e convalidare i verbali; inviarli agli interessati; erogare le eventuali provvidenze economiche. E resistere in giudizio in caso di contenziosi.

Dal primo gennaio 2010, dunque, l'INPS doveva avviare una procedura rivoluzionaria. Tutto doveva transitare su piattaforma informatica e telematica, con la possente, qualificata e centralizzata gestione dell'Istituto stesso.

Tutto viene gestito online: la domanda di accertamento, la convocazione, il verbale di visita, la documentazione sanitaria, la validazione e la concessione delle eventuali provvidenze economiche. I passaggi dovevano essere, negli intenti, molto più veloci, tanto che, nella citata Circolare n. 131 del 2009, si prevedeva che le convocazioni a visita fossero di norma effettuate entro 30 giorni (15 nei casi gravi), che la validazione da parte dell'INPS si concludesse al massimo entro 30 giorni dalla visita e che l'erogazione delle provvidenze avvenisse al massimo entro 120 giorni dalla data di presentazione di domanda.

Una "vera pacchia" a confronto dei tempi di attesa precedenti (spesso si attendeva ben oltre un anno per ottenere le provvidenze economiche). E poi la trasparenza: ogni Cittadino, o il patronato che lo assiste, può verificare online lo stato della sua pratica.

Insomma, al momento della presentazione delle nuove procedure, sembrava di avere spiccato un salto in avanti di dieci anni, nel giro di pochi mesi. E i mugugni di qualche ASL apparivano fuori luogo di fronte a una prospettiva così allettante.

Ebbene, a distanza di sedici mesi da quella prima Determinazione, il sistema si sta dimostrando tragicamente fallimentare, almeno per i Cittadini.

Giungono quotidianamente segnalazioni sempre più diffuse di pesanti ritardi nei riconoscimenti dell'invalidità civile e ancora oggi trascorrono parecchi mesi prima che il Cittadino, sottoposto a visita di invalidità, ottenga dall'INPS una risposta ufficiale. Nel frattempo non può ricevere alcuna provvidenza, non può ottenere alcun beneficio, nemmeno sanitario, connesso alla sua disabilità, magari gravissima.

Dopo un anno di silenzi, o di entusiastici proclami, rispetto alla nuova gestione INPS, la verità inizia a venire a galla anche da parte degli stessi atti "ufficiali" dell'Istituto. Alla fine del 2010, infatti, l'INPS si rende conto di non essere in grado di inserire nella poderosa macchina informatica la documentazione sanitaria delle visite effettuate e - zitto zitto, ma si tratta di un "segreto di Pulcinella" - ne affida lo smaltimento (scannerizzazione di migliaia di pratiche) a Postel.

Con un Messaggio del 28 gennaio scorso (il numero 2036), la Direzione Generale avvisa i "suoi" che nella procedura informatica è stata rilasciata la nuova funzionalità automatica di gestione del silenzio-assenso. Sembra una comunicazione innocua.

Ma che cos'è il silenzio-assenso nelle procedure di accertamento dell'invalidità civile? Esso è previsto da un Regolamento del 1994 (DPR 698), secondo il quale, nell'interesse del Cittadino, trascorsi 60 giorni dalla ricezione del verbale da parte delle Commissioni di Verifica (ora, INPS), quest'ultimo dovrà essere considerato convalidato, se nel frattempo non saranno stati chiesti chiarimenti al Cittadino stesso o all'ASL. 60 giorni, nell'epoca della telematica, sono un'era geologica, se tutto funziona. Tant'è che, inizialmente, l'INPS non aveva nemmeno previsto questa ipotesi nella nuova procedura informatica. Significa che qualcosa non sta funzionando...

E infatti, con il Messaggio n. 2886 del 4 febbraio scorso, l'INPS deve correre ai ripari, visto l'arretrato che si sta accumulando. In particolare, il Direttore Generale è costretto a impartire nuove istruzioni ai "suoi" riguardo alle pratiche giacenti. E così scopriamo che esistono ancora moltissime pratiche cartacee che,

quindi, non sono transitate per il sistema informatico.

Il presidente e commissario straordinario dell'INPS Antonio Mastrapasquali Messaggio 2886, infatti, prescrive che tutte le pratiche cartacee pervenute da oltre 60 giorni da parte delle ASL, se non sono già state inserite (a mano) nella procedura telematico-informatica, e se non sono state contestate, vanno considerate convalidate e, se prevedono pensioni o indennità, queste vanno messe in liquidazione.

Visto quindi che non è possibile elaborare, in questi casi, il nuovo verbale informatizzato, l'INPS invia quello cartaceo dell'ASL, con timbro di convalida. Come due anni fa. Ma da quel Messaggio scopriamo anche che giacciono presso l'INPS verbali cartacei (che nessuno ha inserito nelle nuove procedure) precedenti al 1° settembre 2010.

Riassumendo rapidamente: da molte ASL escono ancora verbali cartacei (perché?); i verbali cartacei vengono spediti all'INPS in date incerte (come nel 2009) e non in tempo reale; i verbali cartacei rimangono giacenti se non vengono trascritti (a mano) nel programma che l'INPS ha realizzato. Ecco da dove nascono la giacenza e i ritardi.

Per questo le nuove procedure, nate con la promessa di una semplificazione per il Cittadino e con l'intento di limitare gli abusi, si stanno rivelando fallimentari e creano disagi enormi alle persone con disabilità e alle loro famiglie. Un intervento che non aiuta queste ultime e che - certamente - non giova a stanare i cosiddetti "falsi invalidi".

Nel frattempo, dopo avere concluso 300.000 controlli sulle false invalidità, fortemente voluti dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti come "panacea del deficit pubblico", l'INPS si prepara ad altri 500.000 controlli entro la fine dell'anno prossimo.

Sarà questo impegno salvifico a creare tutti questi disagi nell'ordinaria amministrazione o ci sono anche altre responsabilità esterne all'INPS? Molto probabile, ma non dev'essere un problema del Cittadino: le loro beghe se le risolvano da soli, tra INPS, ASL, Regioni, Ministeri...

In questo scenario - che fa sospettare una certa mistificazione - sorgono almeno due domande, la prima delle quali l'abbiamo già proposta: in quale misura, a distanza di un anno, sono state informatizzate le pratiche relative all'invalidità civile di nuova presentazione?

Seconda domanda: in quale misura è stata garantita la presenza del medico INPS all'interno delle Commissioni? Quali effetti comporta la mancata nomina o presenza del medico in Commissione ASL? Sono domande, assieme ad altre, che rimangono per ora senza risposta ufficiale. I Cittadini intanto, attendono sempre meno pazientemente.

4 febbraio

Fonte: Superando

Si lavora per ripartire il Fabbisogno Sanitario delle Regioni

(di Vera Lamonica* e Stefano Cecconi**)

104 miliardi di euro, pari al 7% del PIL, che rappresentano oltre il 70% del bilancio delle Regioni: è il finanziamento necessario a garantire i livelli essenziali di assistenza ai cittadini e sui criteri da adottare per ripartirlo è in corso un delicato confronto tra Governo e Regioni, che sarà usato come base di partenza anche per il federalismo sanitario. Il tutto in un contesto di già gravi difficoltà, causate dai tagli delle più recenti manovre finanziarie

È in corso in questi giorni il confronto tra Governo e Regioni sul riparto del Fabbisogno Sanitario Nazionale per il 2011. Si tratta di distribuire il finanziamento per garantire i livelli essenziali di assistenza ai cittadini: 104 miliardi di euro, pari al 7% del PIL [Prodotto Interno Lordo, N.d.R.], che rappresentano oltre il 70% del bilancio delle Regioni. Il riparto 2011 è particolarmente delicato anche perché sarà usato come base di partenza per il federalismo sanitario.

Nella sanità - per decidere quante risorse assegnare ad ogni singola Regione - è stato da tempo superato il criterio della cosiddetta "spesa storica", anticipando le stesse indicazioni della Legge 42 del 2009 sul federalismo fiscale. Infatti, la quota del finanziamento è stata assegnata progressivamente in base alla popolazione di ogni Regione, corretta, seppur parzialmente, con il "peso" dell'età degli abitanti, riconoscendo così alle Regioni dove è maggiore la presenza di bambini fino a un anno di età e di anziani con più di 65 anni, una quota maggiore di finanziamento, in ragione degli accertati, e notevoli, maggiori consumi sanitari dei cittadini di queste classi di età.

Ma certo la sola età delle popolazioni non basta a identificare il fabbisogno, bisogna infatti considerare anche altri fattori, che risultano ad esempio dalla situazione epidemiologica e sociale. A questo proposito l'Age.Na.S. (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali), su richiesta della Conferenza delle Regioni, ha prodotto qualche mese fa un importante documento sui possibili criteri per ripartire il fabbisogno [la versione provvisoria di questo documento è consultabile integralmente cliccando qui, N.d.R.], con utili indicazioni, anche se non tutte applicabili immediatamente. Bisogna procedere con gradualità, tanto più dopo i tagli decisi dal Governo con le ultime manovre, che hanno già messo le Regioni in gravi difficoltà. E tuttavia l'obiettivo auspicabile è quello di arrivare a un riparto che, pur considerando il fattore età decisivo, utilizzi più criteri, in grado di identificare meglio i bisogni reali. Questa scelta può aiutare ad allocare le risorse in modo più appropriato, quindi più efficiente e rispondente alle necessità dei cittadini.

Intanto, già nel 2011 sarebbe possibile e utile considerare almeno uno dei criteri che riconoscono particolari condizioni di fabbisogno e di svantaggio, qual è ad esempio l'indice di deprivazione (di reddito, istruzione, contesto sociale ecc).

Infine, resta sempre aperto il problema di come sostenere la riorganizzazione e la riqualificazione dei servizi, soprattutto per favorire i percorsi di convergenza delle Regioni con maggiori difficoltà verso gli standard assistenziali delle Regioni più virtuose. Anche di questo dovrebbe tener conto il riparto.

*Segretaria confederale della CGIL.

**Responsabile Politiche della Salute e Contrattazione Sociale della CGIL, Dipartimento Welfare e Nuovi Diritti.

8 febbraio

Fonte: Superando

Prima vittoria contro le barriere di Pescara

Tale va infatti considerato lo stanziamento di 25.000 euro promessi dal Comune della città abruzzese, dopo un sopralluogo e un confronto nella centrale Piazza Italia con i rappresentanti delle persone con disabilità, che tanto impegno hanno dedicato a questa battaglia, soprattutto negli ultimi mesi. E anche se la somma sarà appena sufficiente per qualche intervento riguardante il palazzo municipale, si tratta in ogni caso di un positivo inizio, per arrivare all'eliminazione delle barriere in tutta la città

Il sopralluogo del 6 febbraio scorso in Piazza Italia a Pescara Due giorni prima di Natale si erano anche vestiti da carcerati («perché per i disabili Pescara è ancora una "città-galera"!»), con la "matricola" 104/92-ONU, a ricordare naturalmente la Legge Quadro 104/92 sulla disabilità e la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità. Il tutto per protestare in Piazza Italia, davanti al Comune della città abruzzese, contro le barriere architettoniche (se ne legga nel nostro sito cliccando qui).

In quell'occasione le avevano ribattezzate "Carrozze determinate", quelle guidate da Claudio Ferrante - responsabile dell'Ufficio DisAbili della vicina Montesilvano - nel corso di una manifestazione che per altro aveva costituito solo l'ultima tappa di una lunga battaglia contro le barriere di Pescara che, per restare ai tempi più recenti, aveva visto in novembre lo stesso Ferrante denunciare l'inaccessibilità di piazze, marciapiedi, ospedale, parcheggi, uffici postali, Prefettura, uffici ASL e autobus (se ne legga nel nostro sito cliccando qui).

Ebbene, ora quelle "Carrozze determinate" una prima vittoria l'hanno ottenuta, con la decisione da parte del Comune di stanziare 25.000 euro allo scopo di rendere il palazzo municipale finalmente accessibile alle persone con disabilità.

Ciò è accaduto dopo un accurato sopralluogo, il 6 febbraio scorso, durante il quale sono stati misurati tutti gli spazi di Piazza Italia, intorno agli uffici pescaresi del Comune e della Provincia, verificando gli scivoli troppo ripidi per il passaggio delle carrozzine ai gradini rialzati da terra, i pali della luce posizionati al centro dei marciapiedi e le rampe in marmo del Palazzo Provinciale, già da tempo giudicate come «un vero e proprio attentato alla stabilità delle carrozzine».

Protagonisti del serrato confronto da una parte l'assessore comunale agli Affari Sociali Guido Cerolini e il dirigente dei Lavori Pubblici Fabrizio Trisi, dall'altra il citato Claudio Ferrante e il presidente della UILDM di Pescara (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare) Camillo Gelsumini. E alla fine la promessa di impiegare quei 25.000 per rendere accessibili almeno gli uffici del Comune, in attesa della pedonalizzazione della piazza annunciata dal sindaco Luigi Albore Mascia.

Infatti, come rileva Ylenia Gifuni sul quotidiano abruzzese «Il Centro», «la somma è appena sufficiente per sistemare le rampe esterne dell'ingresso posteriore del Comune, per eliminare i gradini dell'atrio e per sostituire l'attuale elevatore con un moderno e funzionale ascensore». Oltre alle rampe e all'ascensore, per altro, verranno riservati nuovi parcheggi per i disabili (attualmente quelli intorno al Comune sono tre) e sistemati gli infissi interni dell'ingresso posteriore. Il custode, infine, si occuperà di tenere aperto dalle 7 alle 19 il grosso e pesante portone.

"Primi passi", certo - che l'assessore Cerolini ha promesso di far realizzare al massimo entro novanta giorni - ma che vengono comunque considerati positivi, seppure lontani, come sottolinea ancora Gifuni, «dagli obiettivi annunciati poco più di un anno fa, quando in una conferenza stampa organizzata nell'ottobre 2009 da Comune e Provincia era stata annunciata la volontà comune di rendere completamente accessibile Piazza Italia».

«Abbiamo vinto un'importante battaglia - ha dichiarato dal canto suo Claudio Ferrante - ma la guerra si vincerà solo quando solo saranno eliminate le barriere per tutta la città». (S.B.)

10 febbraio

Fonte: Superando

Chi assiste un disabile non è un «parassita»: offensive quelle parole

(di Nicola Panocchia)

Sono le parole usate nel modulo che i dipendenti pubblici sono obbligati a firmare, quando usufruiscono dei permessi lavorativi ai sensi della Legge 104/92, ciò che è stato stabilito da una recente Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica. Vale la pena citare testualmente quel passaggio che dice: «Il dipendente è consapevole che la possibilità di fruire delle agevolazioni comporta un onere per l'amministrazione e un impegno di spesa pubblica che lo Stato e la collettività sopportano solo per l'effettiva tutela del disabile». Parole che suscitano indignazione e anche un pizzico di amara ironia, rilevando che è stato messo nero su bianco quanto sostiene chi dice di dover lavorare di più «per colpa dei colleghi che usufruiscono della Legge 104»!

In seguito alla Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 13 del 6 dicembre 2010, i dipendenti pubblici che usufruiscono dei permessi ai sensi della Legge 104/92 devono firmare un modulo [lo si veda cliccando qui, N.d.R.], che al comma c recita testualmente: «il dipendente è consapevole che la possibilità di fruire delle agevolazioni comporta un onere per l'amministrazione e un impegno di spesa pubblica che lo Stato e la collettività sopportano solo per l'effettiva tutela del disabile [sottolineature nella citazione dell'Autore].

Trovo queste tre righe gravemente offensive e vergognose, a partire dal termine agevolazione. Ben lungi infatti dal riconoscere l'importanza dell'azione di cura dei familiari (per usare un termine anglosassone, caregiver), del loro ruolo di supplenza alle carenze dei servizi pubblici e dei sacrifici cui devono sottostare, questi vengono, di fatto, additati come fonte di spese e onere per la collettività.

Penso ai tanti convegni e saggi sull'importanza del lavoro sociale dei caregiver. Parole al vento, tutto ignorato, tutto cancellato. La questione di giustizia sollevata da uomini di chiesa, filosofi e sociologi - don Gnocchi, Nussbaum, Kittay, Bauman, solo per citarne alcuni - riguardo alla disabilità («la società, la collettività si deve prendere cura dei disabili, dei malati in base al principio di giustizia») non sfiora neppure gli estensori della Circolare. Bisogna ammetterlo, dunque, ha ragione chi sostiene di «dover lavorare di più per colpa dei colleghi che usufruiscono dei privilegi della Legge 104»! Ora è nero su bianco.

Non ci si rende conto, poi - o forse sì - che additando come un peso e un onere i caregiver, in realtà si additano necessariamente anche i malati e le persone con disabilità cui si presta assistenza.

Non ci si rende conto che la disabilità e la malattia sono condizioni che possono riguardare tutti. Non sono il "privilegio" di alcune persone particolarmente sfortunate, ma sono stagioni della vita. E in quella stagione tutti vorremmo avere qualcuno che si occupasse di noi. Amorevolmente.

Peso, onere, impegno di spesa sono parole che devo avere recentemente ascoltato in qualche trasmissione televisiva sulla disabilità. Forse il magnifico monologo di Marco Paolini del 26 gennaio scorso su La7, quando parlava dell'eugenetica e delle nazioni occidentali agli inizi del secolo scorso?

Come genitore di una persona con disabilità mi sento gravemente offeso. Non mi considero affatto un peso per la società. Né considero tale mia figlia. Anzi ritengo, con un po' di presunzione, che noi familiari e i nostri figli con disabilità costituiamo una risorsa per la collettività.

Trovo vergognoso, scandaloso che la Pubblica Amministrazione costringa a firmare un documento come questo. Come dice il filosofo Pessina, la disabilità e le politiche socioeconomiche rappresentano una cartina di tornasole per verificare il grado di giustizia della nostra società perché l'ingiustizia non è un destino.

Dimenticavo, il 9 febbraio è stata la Prima Giornata Nazionale degli Stati Vegetativi, recentemente decretata dal Governo. Quando si dice la coerenza...

10 febbraio

Fonte: Superando

Invalidità, "dall'Inps ritardi e problemi": la protesta delle associazioni

Ciechi costretti a togliersi le protesi, tetraplegici invitati ad alzarsi: denunciate "segnalazioni che rasentano la follia". L'Unione ciechi annuncia una class action contro l'Istituto e una manifestazione di protesta, la Fish segnala lacune e ricorda che "senza le certificazioni, attese per mesi, le persone con disabilità non possono accedere a nessun beneficio". Ma secondo l'Inps molte responsabilità sono delle Asl

ROMA - Anziani più volte chiamati ai controlli, ciechi costretti a togliersi le protesi per dimostrare la propria cecità, tetraplegici invitati ad alzarsi dai medici per testare il livello di disabilità. L'Unione italiana ciechi torna a denunciare la "ferocia dei controlli Inps" per la verifica delle invalidità in una conferenza stampa oggi a Roma, in cui sono state annunciate anche una class action contro l'Istituto di prevenzione e una manifestazione di protesta. "In uno stato di diritto - afferma Tommaso Daniele, presidente della Uic- è un impegno importante scovare i falsi invalidi perché queste persone danneggiano prima di tutto gli invalidi veri: oltre a truffare lo Stato e contribuire a creare un clima di sospetto, ogni falso cieco che prende soldi li toglie a uno vero. Per questo da sempre siamo impegnati con l'Inps a collaborare attivamente. Ma ci stanno arrivando segnalazioni che rasentano la follia".

Paolo Landi, segretario generale di Adiconsum, ha sottolineato l'importanza di combattere non solo i falsi invalidi ma "anche chi attesta il falso". "Solo se si comincia a colpire medici compiacenti si può risolvere il problema" aggiunge. Secondo Landi l'Inps deve fare una duplice azione di controllo, verso il personale medico e verso i pazienti, ma le verifiche devono comunque essere "dignitose". Il segretario dell'Adiconsum ha poi lanciato l'ipotesi dell'azione collettiva che, sottolinea, "non prevede risarcimenti ma una negoziazione con l'Istituto per rimuovere il problema". Landi ha poi spiegato che dopo la diffida all'organismo responsabile, tramite la class action, si prevedono 90 giorni di tempo per rimuovere il problema, dopodiché l'azione passa al Tar. "Ma mi auguro che non si debba arrivare a questo", ha concluso. Sul banco degli imputati, per la ferocia di alcune visite, anche i medici. "Un medico che si comporta così deve essere radiato" afferma Filippo Cruciani docente di oftalmologia presso l'università La Sapienza-. Il problema della certificazione è enorme, l'Inps non riesce a dare linee guida a cui attenersi e la situazione si ripercuote sul disabile. Chi fa le certificazioni ne deve essere responsabile fino in fondo". (ec)

11 Febbraio

Fonte: Superabile

Invalidità civile: dura denuncia dei medici dell'INPS

E alla fine sono gli stessi medici dell'INPS - con una lettera dura e circostanziata - a confermare le preoccupazioni, i dubbi e le denunce della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) - che sul tema ha anche elaborato un'Interrogazione da presentare in Parlamento - rispetto ai nuovi procedimenti di riconoscimento e accertamento dell'invalidità civile. «Si tratta - secondo Pietro Barbieri, presidente della FISH - di una svolta importante perché colpisce la monolitica intangibilità che l'INPS si era ricavato, forte di alcune protezioni politiche. Ora i mandanti politici di queste operazioni dovranno renderne conto al Parlamento e ai Cittadini»

E alla fine arriva anche una lettera da parte dei medici dell'INPS a confermare le preoccupazioni, i dubbi e le denunce della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) - da noi ampiamente ripresi nei giorni scorsi (se ne legga cliccando qui e qui) - sui nuovi procedimenti relativi al riconoscimento dell'invalidità civile. «Anzi - si legge in una nota della Federazione, che ha elaborato sul tema, lo ricordiamo, anche un'Interrogazione da presentare in Parlamento - ne esce, se possibile, un quadro a tinte più fosche di quanto le stesse Associazioni temessero».

In una lettera aperta indirizzata alla stessa FISH e ad altre Associazioni, oltre che al commissario straordinario dell'INPS Antonio Mastrapasqua e alla massima dirigenza dell'Istituto, l'Associazione Nazionale Medici INPS (ANMI - Fe.M.E.P.A.) denuncia dunque, con toni molto duri e producendo elementi circostanziati, una procedura che non funziona - non solo dal punto di vista informatico - ordini di servizio contraddittori, una mole gigantesca di lavoro generata nell'ultimo anno e i disagi gravi che vengono causati alle persone.

Una lettera che si sofferma anche sulla gestione delle verifiche straordinarie che hanno creato letteralmente il panico tra i Cittadini (200.000 nel 2010), evidenziando però anche «giacenze inaccettabili sia dei verbali sospesi a puro titolo cautelativo, al fine di evitare il silenzio assenso, sia di quelli già scaduti per decorrenza dei termini (anche questi ultimi non consegnati)».

«Ecco spiegata - si legge nella nota della FISH - anche l'assenza dei medici dell'INPS nelle sedute delle Commissioni di Accertamento ASL: la Legge 102/09, infatti, la impone, ma la Dirigenza dell'INPS invita i suoi prima a non andarci, poi a partecipare, poi a redigere un verbale parallelo».

Si è di fronte quindi a una chiara conferma, proveniente addirittura dall'interno dell'INPS, dei disagi per migliaia di Cittadini, per mesi passati sotto silenzio, minimizzati o giustificati con l'esigenza di scovare i cosiddetti "falsi invalidi", ma di fatto inconcludenti, sia per l'ordinaria amministrazione che per le verifiche straordinarie.

«Questa lettera aperta - è il commento di Pietro Barbieri, presidente della FISH - rappresenta una svolta importante perché colpisce la monolitica intangibilità che l'INPS si era ricavato, forte di alcune protezioni politiche. Gli altarini sono ormai scoperti e i mandanti politici di queste operazioni dovranno renderne conto al Parlamento e ai Cittadini».

«In effetti - conclude il comunicato della Federazione - la posizione dei medici INPS rappresenta uno scossone di non poco conto anche per tutti gli elementi di conoscenza che apporta. L'Interrogazione Parlamentare proposta nei giorni scorsi dalla FISH ha ora tanti motivi in più per essere presentata e per ottenere risposte». (S.B.)

Il testo integrale della lettera aperta inviata dall'Associazione Nazionale Medici INPS è disponibile cliccando qui.

Sulle questioni trattate nel presente testo, suggeriamo anche la lettura - sempre nel nostro sito - di: I ritardi dell'INPS e la pazienza sempre più scarsa dei Cittadini (di Carlo Giacobini, cliccare qui) e Un'interrogazione della FISH per fare chiarezza sui ritardi dell'INPS (cliccare qui).

Ultimo aggiornamento (venerdì 11 febbraio 2011 16:55)

11 Febbraio

Fonte: Superando

Falsi invalidi: Cgil, vergognoso accanimento verso disabili

(AGI) - Roma, 16 feb. - "La disabilita' in questo paese sta diventando un crimine. C'e' un ergognoso accanimento contro le persone con disabilita' che vengono trattate, da questo governo, come dei truffatori, come coloro che abusano di un privilegio quale puo' essere un assegno di 250 euro al mese".

E' quanto afferma la responsabile dell'Ufficio politiche disabilita' della Cgil Nazionale, Nina Daita, in merito ai dati pubblicati oggi dal Corriere della Sera. "Ma con quale faccia tosta si possono attaccare i disabili, gli ultimi e i piu' poveri", aggiunge la sindacalista denunciando "il segno pericoloso e preoccupante di una subcultura che e' la cifra politica di questo governo".

Secondo Daita, infatti, "non e' sufficiente dire che sono state ridotte le provvidenze economiche, bisognerebbe specificare che queste non sono state ridotte a falsi invalidi ma invalidi non piu' tanto invalidi. Richiamando tutti a visita - precisa la dirigente sindacale - l'Inps procede all'abbassamento sistematico della percentuale di invalidita': e' questo quello che sta accadendo. L'Inps e' la piu' grande fabbrica di ricorsi che ci sia in Italia con oltre 800mila cause perdendo piu' della meta'." Per Daita "e' vergognoso e intollerabile questo accanimento contro queste persone, che hanno diritto come tutti ad una esistenza dignitosa: non si fanno pagare le multe per le quote latte e poi si ha il coraggio di tagliare 250 euro ad un invalido?". Per quanto riguarda la Cgil, fa sapere, continueremo a batterci perche' vengano garantiti i diritti di cittadinanza agli invalidi e assisteremo tutti coloro che vorranno fare ricorso. Ci auguriamo allo stesso tempo che questo governo, che si e' dimostrato essere debole con i forti e forte con i deboli, abbia un sussulto di coscienza". (AGI)

16 febbraio

Fonte: Agi

Invalidità civile, l'Inps chiede una dichiarazione di responsabilità agli invalidi civili

Entro il 31 marzo di ogni anno deve essere inoltrata per poter continuare a ricevere l'assegno mensile: va inviata anche dai titolari di assegno o pensione sociale, sono esclusi solamente i disabili psichici e intellettivi. Ma la procedura telematica o tramite Caf sta causando non pochi disagi

ROMA - Dichiarazioni di responsabilità in relazione al tipo di invalidità o prestazione assistenziale, procedure online, ma caos per i cittadini. L'Inps sta chiedendo nuova documentazione, ma impone procedure telematiche di invio dati da attivarsi o attraverso un Pin personale concesso all'utente dall'Istituto o attraverso i Caf (Centri assistenza fiscale). Poca chiarezza sulla nuova procedura e tanta confusione per i cittadini beneficiari: tanti non sanno, molti sono in difficoltà con Internet e l'accesso alle procedure, pochi sanno quello che va fatto. E tutto entro il 31 marzo di ogni anno: ecco la novità.

Da principio, si precisa che in questi giorni, a mezzo di raccomandate, l'Inps ai sensi della circolare n.167 del 30 dicembre 2010 sta inviando agli invalidi civili italiani una lettera in cui chiarisce nuovi obblighi per gli assistiti. Ovvero la compilazione, entro il 31 marzo di ogni anno, di una dichiarazione di responsabilità. Diversa a prescindere dalla tipologia di invalidità civile o indennità. Quello che l'Inps vuole accertare, infatti, è il permanere o meno dei requisiti personali e individuali, validi per l'ottenimento delle prestazioni assistenziali. E vuole farlo ogni anno attraverso, appunto, una dichiarazione di responsabilità che l'utente deve inviare all'Istituto.

A chi si rivolge? La Circolare, nello specifico, indica quattro categorie. Invalidi civili titolari di assegno mensile, invalidi civili titolari di accompagnamento, invalidi civili titolari di indennità di frequenza e titolari di pensione sociale e/o assegno sociale. Specificatamente, poi, gli invalidi civili titolari di assegno mensile (fascia 34, 35, 36, 40, 48) devono presentare ogni anno, la dichiarazione di responsabilità relativa alla permanenza del requisito di mancata prestazione di attività lavorativa (Mod. Iclav). Gli invalidi civili titolari di indennità di accompagnamento (fascia 33, 38, 41, 42, 44, 45), invece, devono presentare, sempre entro il 31 marzo di ogni anno, la dichiarazione di responsabilità relativa alla sussistenza o meno di uno stato di ricovero a titolo gratuito in istituto (Mod. Icric), mentre gli invalidi civili titolari di indennità di frequenza (fascia 47,49, 50) la dichiarazione di responsabilità relativa alla eventuale sussistenza di uno stato di ricovero incompatibile con la prestazione, (Mod. Icric). Infine, i titolari di pensione sociale e assegno sociale devono presentare una dichiarazione di responsabilità relativa alla permanenza del requisito della residenza stabile e continuativa in Italia.

Da notare, però, che i soli titolari di assegno sociale devono presentare anche la dichiarazione di responsabilità sulla sussistenza dello stato di ricovero o meno, in istituto (Mod. ACC.ASPS). Nei casi di ricovero con retta a parziale o totale carico di enti pubblici va allegata la documentazione rilasciata dall'Istituto o comunità di ricovero che attesti l'esistenza e l'entità del contributo a carico degli enti pubblici e di quello eventualmente a carico dell'interessato o dei suoi familiari. Esclusi completamente dalla procedura i disabili mentali e psichici.

Insomma, un rompicapo per chi ha a che fare ogni giorno anche con problemi di salute. Soprattutto se a questo si aggiunge che l'Inps ha specificato solo due possibili canali di comunicazione e trasmissione dati. Ovvero, tramite Caf /rilevazione dato tramite codice a barre), o tramite Pin personale accordato all'utente dall'Istituto accedendo direttamente sul sito www.inps.it. Due modalità che causano non poche difficoltà all'utente medio: è importante prestare allora la massima attenzione alla raccomandata che è stata o sarà recapitata, anche perché il mancato invio di documentazione può essere motivo di revoca dell'indennità.

17 febbraio

Fonte: Superabile

E sono ancora i medici dell'INPS a smentire il loro stesso Istituto!

«Solo dopo le diffuse proteste dei veri disabili, contro gli abusi nei controlli di invalidità, che hanno visto la convocazione di migliaia di persone Down, autistiche, pluriamputate e tetraplegiche, e anche contro i ritardi gravissimi in cui versa il nuovo processo di riconoscimento dell'invalidità, gestito dall'INPS, è arrivata una vera e propria campagna mediatica da parte dell'Istituto, che annuncia trionfalmente di avere raggiunto incredibili risultati nel contrasto dei "falsi invalidi". Ma sono parole e cifre smentite dagli stessi medici dell'INPS!». Lo dichiara in una nota la FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), che continua pertanto a chiedere con forza di «indagare il fenomeno in modo più serio e trasparente e soprattutto slegato dalle mistificazioni e dalle demagogie che danneggiano migliaia di persone con vera disabilità»

«Giunge in tempi sospetti - si legge in una nota della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) - la grande campagna mediatica dell'INPS, sui quotidiani, in radio e in televisione, con la presenza dello stesso presidente dell'Istituto Antonio Mastrapasqua ad annunciare trionfalmente di avere raggiunto incredibili risultati nel contrasto dei "falsi invalidi". In tempi sospetti perché all'indomani delle diffuse proteste dei disabili veri contro gli abusi nei controlli, con la convocazione di migliaia di persone con sindrome di Down, con autismo, pluriamputate, tetraplegiche e per i ritardi gravissimi in cui versa il nuovo processo di riconoscimento dell'invalidità, gestito proprio dall'INPS».

Delle dichiarazioni del presidente dell'INPS rilasciate il 16 febbraio al «Corriere della Sera», il nostro sito si era già occupato (se ne legga cliccando qui), rendendo conto anche della risposta della FISH, secondo la quale egli «si era ben guardato dal commentare lo sfacelo che si trova davanti qualsiasi Cittadino che oggi richieda l'accertamento dell'invalidità, un diritto civile da cui ne discendono degli altri strettamente necessari a sopravvivere dignitosamente».

Oggi, dunque, di fronte al rafforzamento delle comunicazioni presenti su numerosi organi d'informazione, la Federazione rivendica ancora con forza le proprie ragioni - e soprattutto quelle delle persone con disabilità - avvalendosi anche questa volta, come vedremo in seguito, delle dichiarazioni dei medici dell'INPS, che hanno ulteriormente smentito la stessa dirigenza dell'Istituto.

«Per restituire lustro alla propria immagine - si scrive nella nota della Federazione - l'INPS annuncia che il 23% dei controlli - non si comprende bene se sui 100.000 del 2009 o sui 200.000 del 2010 - avrebbe prodotto la revoca delle provvidenze economiche. Si arrivano anche a sparare dati ad effetto: il 76% a Sassari, il 53% a Perugia e così via. L'equazione per la stampa più scandalistica è pertanto facile: un invalido su quattro è falso! L'INPS, però, ha effettuato i controlli secondo standard propri, ispirati al taglio della spesa e non certo nel rispetto delle norme approvate dal Parlamento. Un obiettivo, quello del "taglio a qualsiasi costo", indicato a suo tempo dal ministro dell'Economia Tremonti. È stato sufficiente questo, infatti, per raccogliere nella rete dei "falsi invalidi" anche persone alle quali arbitrariamente è stata abbassata la percentuale di quel tanto - o di quel poco - che basta per togliere l'indennità di accompagnamento e la pensione. Tutte quelle persone presenteranno ricorso al Giudice e, se andrà come lo scorso anno, l'INPS perderà più della metà delle cause. A spese dello Stato».

E tuttavia, secondo la FISH, sulla veridicità dei dati presentati agli organi d'informazione «si profilano già le prime ombre», come testimonia la lettera aperta inviata oggi alla Federazione e alle altre principali associazioni di persone con disabilità, da parte di quella stessa ANMI - Fe.M.E.P.A., l'Associazione Nazionale Medici INPS, che dopo avere nei giorni scorsi già denunciato «una procedura che non funziona» (se ne legga nel nostro sito cliccando qui), ora smentisce la stessa dirigenza dell'Istituto. «L'ANMI - Fe.M.E.P.A. - si legge infatti nell'odierna lettera - ha appreso dal "Corriere della Sera" dati di fonte INPS che riportano revoche di prestazioni in tema di invalidità civile che arrivano persino al 76% in alcune città d'Italia. L'Associazione si dissocia da tale lettura interpretativa dei dati che non reputa corrispondenti alla realtà, specie per i più eclatanti. Per l'allarme sociale che tale notizia sta generando tra i cittadini affetti da disabilità sarebbe opportuno effettuare ulteriori approfondimenti e verifiche numeriche».

«Insomma - conclude il comunicato della FISH - se perfino i medici dell'INPS smentiscono l'Istituto, il

fenomeno va indagato in modo più serio e trasparente e soprattutto slegato dalle mistificazioni e dalle demagogie che danneggiano migliaia di persone con vera disabilità». (S.B.)

17 febbraio

Fonte: Superando

Bologna: oltre 1.300 gli amministratori di sostegno della provincia. Un progetto per la loro formazione

Tra il 2006 e il 2010 quadruplicato il numero di persone che sono nominate dal giudice tutelare per assistere le persone con infermità psico-fisiche. Scutellari: "Oltre all'impegno degli avvocati, fondamentale la mediazione psicologica dei volontari"

BOLOGNA – Dall'istituzione di questa figura nel marzo del 2004 gli amministratori di sostegno sono aumentati in maniera esponenziale. Secondo i dati presentati oggi durante la conferenza stampa del progetto "SOSTengo", gli amministratori erano 330 nel 2006, mentre Al 31 dicembre 2010 le persone che ricoprono questo ruolo erano 1.337. "Oltre all'impegno degli avvocati – ha affermato Francesco Scutellari, presidente del Tribunale di Bologna – è fondamentale la mediazione psicologica dei volontari".

Per aiutare gli amministratori di sostegno, l'Istituzione Minguzzi della Provincia di Bologna promuove il progetto "SOSTengo" con la collaborazione del Tribunale di Bologna, il Centro servizi per il volontariato "Volabo", la fondazione "Dopo di noi" e il Dipartimento di psicologia dell'Università di Bologna. "Obiettivo del progetto – ha spiegato Silvana Contento, presidente dell'Istituzione Minguzzi – è informare la cittadinanza rispetto alla figura dell'amministratore di sostegno, fare in modo che sempre più persone si rendano disponibili ad assumere quest'incarico e favorire lo scambio di esperienze tra gli amministratori e le realtà del no-profit che possono sostenerli nel loro lavoro".

La prima fase del progetto prevede un lavoro di ricerca sulle problematiche relative agli amministratori di sostegno e ai bisogni dei beneficiari frutto del lavoro dei ricercatori dell'Unibo in collaborazione con il Tribunale e Istituzione Minguzzi che si tradurrà nella realizzazione di una guida operativa. Il progetto proseguirà con l'organizzazione di corsi di formazione per potenziali amministratori di sostegno e la realizzazione di una struttura di consulenza che sia per loro un punto di riferimento. "Questo è un esempio importante di welfare di comunità dove soggetti pubblici e associazioni collaborano mantenendo la loro autonomia per raggiungere un obiettivo comune – spiega Giuliano Barigazzi, assessore alla Sanità e alla Cultura della Provincia di Bologna – In un periodo di scarsità di risorse è indispensabile cercare soluzioni di questo tipo".

L'amministratore di sostegno è la persona nominata dal Giudice Tutelare che si rende disponibile, a titolo volontario, per assistere, sostenere, rappresentare, con la minore limitazione possibile della capacità di agire, chi per effetto di un'infermità, ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trovi nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere in tutto o in parte all'espletamento delle funzioni della vita quotidiana. (alberto tetta)

25 febbraio

Fonte: Superando

Lavoro ai disabili, “adeguare l’ordinamento italiano alla Convenzione Onu”

Ricerca dell'Istituto studi giuridici del Cnr citato nella Relazione al Parlamento sull'attuazione della legge 68/99. Necessarie “alcune integrazioni” per adeguarsi agli nuovi standard di tutela e contrastare le tendenze del mercato in crisi economica

ROMA – L’ordinamento italiano deve essere adeguato anche nel settore lavorativo ai nuovi standard di tutela dei diritti delle persone con disabilità sanciti dalla Convenzione Onu ratificata dal nostro paese nel 2009. A sostenerlo è l’Istituto di Studi Giuridici Internazionali (Isgi) del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) che ha condotto nel biennio 2008/2009, su incarico del Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali, una ricerca per valutare l’impatto della ratifica della Convenzione sul sistema giuridico italiano e per individuarne le priorità per un eventuale adattamento.

I risultati, citati dalla Relazione sullo stato di attuazione della legge 68/99 appena arrivata in Parlamento, mostrano certamente una sostanziale conformità del nostro ordinamento agli obiettivi e ai principi della Convenzione, a partire dall’art.3 (uguaglianza formale e sostanziale) della Costituzione, ma evidenziano anche che alcune integrazioni normative sono necessarie. E ciò perché l’ordinamento italiano deve essere adeguato anche nel settore lavorativo ai nuovi standard di tutela dei diritti delle persone con disabilità. L’art.27 della Convenzione Onu, in tal senso, riconosce il diritto al lavoro delle persone disabili (disoccupate per quote che vanno dall’80 al 90% nei paesi in via di sviluppo e per quote variabili tra il 50 e il 70% nei paesi a sviluppo avanzato) e gli Stati sono obbligati a proteggere questo diritto, a tutelare i lavoratori disabili, a promuovere avanzamenti di carriera, ad assumere disabili nel pubblico impiego, ad assicurare l’esercizio dei loro diritti sindacali, a favorirne l’assunzione secondo criteri di parità di accesso e uguaglianza.

La Relazione al Parlamento ricorda che le ripercussioni sul mercato del lavoro impongono ai governi delle vere e proprie riformulazioni delle priorità nell’erogazione di politiche attive a favore dei percettori di ammortizzatori sociali, soprattutto nei confronti di chi è ‘ancorato’ a quote riservate. E precisa che la Convenzione Onu introduce elementi aggiuntivi in un ordinamento, quello italiano, già sostanzialmente conforme agli obiettivi e ai principi della Convenzione. La coincidenza temporale fra l’avvento della crisi economica mondiale e la ratifica della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità comporta la necessità di un generale programma di azione per l’occupazione delle persone disabili, in grado di contrastare le tendenze in corso sul mercato del lavoro, per rafforzare l’effettiva tutela del diritto al lavoro. (eb/ska)

1 febbraio

Fonte:Redattore sociale

Anche in Spagna poche persone con disabilità lavorano

Infatti, il tasso di occupazione del Paese iberico supera solo di poco quello già imbarazzante dell'Italia (poco meno di due persone con disabilità su dieci che lavorano), risultando essere del 28,3% contro il 67,2% della media nazionale di occupati. Lo afferma un recente rapporto dell'Osservatorio Statale Spagnolo sulla Disabilità, individuando da una parte una cultura ancora arretrata, dall'altra l'inaccessibilità, come cause principali del fenomeno

Non può certo essere motivo di consolazione - in Italia, infatti, secondo i dati Istat sono poco meno di due su dieci le persone con disabilità che lavorano -, ma nemmeno in Spagna la situazione in questo ambito è troppo allegra.

A quanto risulta infatti dall'Informe Olivenza 2010 - esauriente rapporto elaborato dall'Osservatorio Spagnolo sulla Disabilità (Observatorio Estatal de la Discapacidad), ove si esamina dettagliatamente la situazione del milione e mezzo di persone con disabilità in Spagna, in riferimento al biennio 2008-2009 - di queste ultime solo 419.000 lavorano, con un tasso di occupazione attestato al 28,3% contro il 67,2% della media nazionale.

Secondo l'inchiesta elaborata dall'organismo statale, sarebbero essenzialmente tre le ragioni di questo dato. Innanzitutto il basso livello di istruzione, dal momento che solo il 5,4% delle persone con disabilità possiede in Spagna un titolo universitario (quasi quattro volte meno rispetto al resto della popolazione).

La seconda causa andrebbe poi ricercata nella grande reticenza tuttora dimostrata da parte di molti datori di lavoro del Paese iberico ad assumere una persona con disabilità.

Ultimo, ma non certo ultimo, il problema dato dai noti problemi di accessibilità con cui le persone disabili sono costrette a confrontarsi quotidianamente e anche sull'eventuale posto di lavoro. (S.B.)

3 febbraio

Fonte: Superando

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI INPS
ANMI – Fe.M.E.P.A.

Lettera aperta

Al Presidente ANMIC – Giovanni Pagano
Al Presidente ENS – Ida Collu
Al Presidente FISH – Pietro Barbieri
Al Presidente UIC – Daniele Tommaso
Al Presidente UNMS – Gr. Uff. Alessandro Bucci
Agli Iscritti
Loro Sedi

Da mesi, silenziosamente, abbiamo lavorato applicandoci con estrema disponibilità ed indiscussa professionalità alla realizzazione di quello che credevamo fosse un grande progetto di riforma di quel farraginoso sistema assistenziale nel quale il Paese, da anni, era attanagliato.

Avevamo coltivato la speranza che vi fosse una cabina di regia con un obiettivo ben definito e consapevole dei mezzi da utilizzare per raggiungerlo, anche se questi apparivano, per lo più, difficilmente comprensibili. Dobbiamo, purtroppo, constatare che così non era e che abbiamo mal riposto la nostra fiducia.

Ormai si naviga a vista in un mare sempre più tempestoso, imbrigliati in disposizioni contraddittorie, inapplicabili e discutibile, se non addirittura illegittime.

È nostro dovere, a questo punto, fotografare la gravità della situazione a tutela non solo dei cittadini, ma anche dei Medici dell'Istituto, nei confronti dei quali si tende, sempre di più, a scaricare la responsabilità di un disservizio che vede ben altre responsabilità.

NON SIAMO PIÙ DISPOSTI A PARTECIPARE A QUESTO ASSURDO GIOCO

Per mesi abbiamo tentato invano di offrire la nostra disponibilità per proporre correttivi, segnalare disfunzioni, migliorare una procedura LENTA, MACCHINOSA, FARRAGINOSA E PIENA DI CRITICITÀ DI QUALSIVOGLIA NATURA, in poche parole
UNA PROCEDURA CHE NON FUNZIONA.

Dapprima si è chiesto ai medici di presenziare a TUTTE le Commissioni ASL. Poi è stato detto loro che non serviva e che era necessario sospendere TUTTI i Verbali per sottoporre i cittadini a nuova visita.

In ultimo si torna a prevedere l'integrazione delle Commissioni ASL, ma secondo le direttive impartite il "Dirigente" medico dell'Istituto oltre a partecipare alla visita del paziente, a verificare il contenuto di tutta la documentazione esibita, a sostenere il suo parere valutativo in seno alla Commissione, dovrebbe "acquisire" un VERBALE PARALLELO durante la stessa seduta o in modalità differita.

Rispetto a tale ultima proposizione sentiamo il dovere di ECCEPIRE NUMEROSE RISERVE:

1. Stante la mole di lavoro che incombe sui CML non sarà possibile garantire la presenza dei Medici INPS a tutte le Sedute
2. Sussistono IRRISOLTI problemi di carattere tecnico-informatico, rispetto ai quali l'utilizzo della SIM risulterebbe oltremodo difficoltoso (segnale lento o assente). Persistono ancora problemi di profilazione degli Utenti.

3. La procedura è troppo lunga e piena di errori; l'impossibilità di completare il verbale durante la Seduta ASL imporrebbe un inserimento differito che sottrarrebbe forza alla produttività giornaliera dei CML. E sappiamo bene che le ricadute sulla produttività inficiano il raggiungimento di quegli obiettivi cui sono legati i compensi di risultato
 4. Il numero degli Invalidi invitati nelle Commissioni ASL è troppo elevato per le modalità di inserimento dei dati previsti dalla procedura.
 5. La compilazione parallela di due verbali (uno veloce della ASL, uno oltremodo lento dell'INPS) pone problemi di carattere deontologico e di legittimità. L'ipotesi, tutt'altro che peregrina, di un errore nella compilazione, dal quale derivino due verbali diversi, cosa comporterebbe ? Non vorremmo dover rispondere anche di falso ideologico.
- A tutto questo si aggiunge il malcontento dell'Utenza diffuso, ormai, a tutti gli ambiti di attività:
1. Per le verifiche straordinarie si è inopinatamente deciso di predisporre gli inviti con un intervallo di 15 minuti. Il risultato sono le lunghe attese nelle sale d'aspetto, che mettono a dura prova Cittadini che, in molti casi, si sentono vessati per il semplice fatto di essere stati convocati e la cui protesta si rivolge unicamente al Medico verificatore, spesso malamente apostrofato e offeso, talora anche con la complicità dei Media, senza che si sia mai levata una sola parola di sostegno da parte dell'Ente, che prima lo pone in una condizione di estremo disagio operativo, poi non lo sostiene nel momento in cui un cittadino protesta per un presunto disservizio.
 2. Le lettere di richiesta di documentazione per le verifiche straordinarie, reiterate al momento della convocazione a visita, vengono inviate contemporaneamente a migliaia di cittadini che, allarmati per una possibile sospensione dei trattamenti economici, si riversano tutti insieme nei CML, giungendo nelle sale d'attesa già ingolfate dalla presenza degli Invalidi da visitare.
 3. Le recenti disposizioni inerenti la validazione centrale dei verbali, impartite in un momento in cui le procedure non sono ancora funzionanti, hanno creato giacenze inaccettabili sia dei verbali sospesi a puro titolo cautelativo, al fine di evitare il silenzio assenso, sia di quelli già scaduti per decorrenza dei termini (anche questi ultimi non consegnati).
 4. Le procedure di pagamento sono bloccate da tempo.
 5. Il processo di validazione dei verbali, farraginoso e lungo, ingolfa i CML. Considerando che per ogni validazione, compilando il verbale oggi previsto, occorrono 15-20 minuti (sperando che la procedura funzioni) e che i verbali giunti all'INPS sono circa 1.200.000 (fonte CIV), è del tutto evidente che l'organico presente sarebbe a malapena sufficiente per svolgere solo questa funzione, considerati i frequentissimi rilievi di coloro che sono incaricati del controllo su delega della CMS (sempre pregnanti?).
 6. È obbligatoria la partecipazione alle CTU; il Prodotto previdenziale non può rallentare; la malattia è strategica. Cos'altro?????
 7. Vale solo la pena di ricordare che nessuna delle promesse che ci sono state fatte, in tema di libera professione e indennità di esclusività di rapporto, ha visto la luce. Per converso sono state perpetrate profonde ingiustizie nella corresponsione degli emolumenti riconducibili alla retribuzione di risultato 2009, per i quali si è andati ben oltre quanto concordato in sede contrattuale.
- NON È CERTO QUESTO IL MODO PER EROGARE UN ADEGUATO SERVIZIO AI CITTADINI E DI TUTELARE L'ATTIVITÀ DEI MEDICI E PER QUESTI MOTIVI ABBIAMO CHIESTO UN INCONTRO URGENTE CON I VERTICI DELL'ISTITUTO**
- La delicatezza del momento impone uno sforzo comune e che finalmente l'Amministrazione ci riceva e manifesti disponibilità ad ascoltarci al fine di adottare con urgenza tutte le soluzioni e i correttivi necessari ad offrire un servizio degno di un'azienda moderna ma rispettoso delle reali esigenze dei cittadini e della professionalità degli Operatori. In caso contrario saremo costretti a proclamare lo stato di agitazione della Categoria utilizzando ogni modalità di protesta compatibile con le normative vigenti e portando all'attenzione di tutti le nostre ragioni contattando le Associazioni di Categoria e dando ampio risalto sui Media alla realtà lavorativa dei nostri CML ed alle ragioni del disagio quotidiano dell'utenza.
- Daremo, inoltre, immediatamente mandato ai nostri legali di verificare la legittimità delle direttive che si sono succedute nell'ultimo anno, con particolare riferimento alle ultime istruzioni impartite. Qualora, come crediamo, dovessero risultare evidenti profili di illegittimità, ci rifiuteremo di compilare i verbali informatici.
- Persino nel mondo militare, laddove l'ordine ricevuto sia palesemente in contrasto con il diritto, è ammessa la disobbedienza.

Roma, 10 febbraio 2011
 Il Segretario- Nazionale

Dott. Silvio Vagnarelli
Il Presidente
Dott. Francesco Ammaturo
Il Consiglio Direttivo

11 Febbraio
Fonte: Superando

Ens: "La Rai taglia sui sottotitoli per i sordi"

Il nuovo bando non prevede il servizio per le ore notturne e non lo estende al digitale terrestre. E la gara al ribasso parte dalla metà della cifra fissata nel bando precedente. Collu: "E' il colpo di grazia alla qualità della sottotitolazione"

ROMA - "Scopriamo con sconcerto che la giornata tipo di una persona sorda dura 18 ore contro le 24 di una normodotata". Il riferimento nelle parole di Ida Collu, presidente nazionale dell'Ente nazionale sordi, è alla sottotitolazione dei programmi Rai. Il bando con cui l'azienda del servizio pubblico radio televisivo affida il servizio di sottotitolazione dei programmi fino al termine del contratto di servizio 2010-2012 - denuncia l'Ens - non prevede per l'azienda alcun obbligo di sottotitolare o tradurre in Lis i nuovi canali sulla piattaforma digitale terrestre. "La gara - scrive l'associazione in una nota - mira ad aggiudicare la sottotitolazione di circa 10 mila ore di programmi solo sulle tre reti generaliste e soltanto nella fascia oraria dalle 06 alle 24".

"Da un lato - dichiara Collu - i sordi vengono tagliati fuori da tutta l'offerta televisiva sui nuovi canali digitali e dall'altro viene loro preclusa a priori la possibilità di fruire, anche sulle reti generaliste, dei programmi nella fascia oraria notturna". Il passaggio al digitale terrestre, annunciato come maggiore offerta di programmi e migliore qualità, rischia così di non coinvolgere i non udenti a causa della "scure economica che la Rai ha abbattuto sull'intero settore della sottotitolazione - continua la nota - e che rischia di produrre danni irreversibili alla qualità del servizio, già seriamente compromessa negli ultimi due anni". Secondo l'Ens già nel 2009 c'era stato un crollo qualitativo della sottotitolazione preregistrata a causa della "gara al ribasso bandita dalla Direzione produzione Rai. In quella occasione la base d'asta era stata di 9,85 euro per minuto di sottotitolazione e la ditta aggiudicataria aveva offerto un ribasso del 50% circa (4,63 euro per minuto), provocando la fuga dal settore di tutti i professionisti sottotitolisti che vi avevano lavorato per oltre 20 anni e di conseguenza uno scadimento qualitativo che aveva scatenato la rabbia e l'indignazione degli utenti sordi".

Per l'associazione il nuovo bando non rimedia allo scadimento del servizio, ma "sferra un vero e proprio colpo di grazia all'intero settore, riproponendo una gara col criterio del prezzo più basso, ma questa volta con una base d'asta di 4,70 euro al minuto", su cui offrire il ribasso. A queste condizioni, è inevitabile relegare "l'attività di produzione dei sottotitoli, prima realizzata da professionisti preparati con oltre 20 anni di esperienza, alla logica del call center che sforna sottotitoli in quantità, di pessima qualità e a bassissimo costo". La nota segnala inoltre il timore che nel contratto di servizio 2010-2012, ancora non formato non vengano accolti gli emendamenti apportati dalla Commissione di vigilanza che reintroducevano l'obbligo di sottotitolare i nuovi canali digitali. "Solo così si spiega la pubblicazione di un bando che viola palesemente la volontà del parlamento, le linee guida al contratto di servizio dell'Agcom, le risoluzioni del parlamento europeo in materia di accessibilità della programmazione, la convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e la nostra Costituzione". Se la Rai non dovesse tornare sui suoi passi" conclude Collu "ci

batteremo in ogni sede per tutelare i diritti e la dignità degli utenti sordi”.

16 febbraio

Fonte: Redattore sociale

Discriminazione: un corso insegnerà agli avvocati la tutela delle persone disabili

È l'obiettivo del corso “La discriminazione fondata sulla disabilità”, organizzato da Ledha con la collaborazione dello studio legale associato Linklaters, in programma a Milano dal 16 marzo

MILANO – Insegnare agli avvocati a tutelare le persone disabili vittime di discriminazione. È l'obiettivo del corso “La discriminazione fondata sulla disabilità”, organizzato da Ledha con la collaborazione dello studio legale associato Linklaters, in programma a Milano dal 16 marzo. “In Italia l'approccio alla disabilità ha ancora una connotazione troppo sociale, sembra quasi che sia un questione di carità dare ai disabili ciò che viene dato a tutti gli altri” spiega Giovanni Merlo, direttore di Ledha, fra i relatori del corso. Lo scopo dell'iniziativa è quello di promuovere una cultura giuridica (e non solo) che sia basata sul riconoscimento dei diritti umani.

Un esempio di questo tipo di approccio (e della sua efficacia) è il ricorso presentato contro il ministero dell'Istruzione e l'Ufficio scolastico regionale della Lombardia da trenta famiglie milanesi appoggiate da Ledha, in seguito al dimezzamento delle ore scolastiche di sostegno. Una misura che, il 10 gennaio, è stata riconosciuta come discriminatoria dal Tribunale di Milano.

Le leggi per agire legalmente contro la discriminazione ci sono: la 67/2006 riguarda la tutela giudiziaria delle persone disabili colpite da discriminazioni, e nel febbraio 2009 l'Italia ha ratificato la Convenzione dell'Onu sui diritti delle persone con disabilità. “Ma sono leggi recenti, ancora poco applicate. La 67/2006 in particolare è così generica, che a volte è difficile utilizzarla” commenta Merlo. Durante il corso, membri di Ledha e avvocati già esperti in materia illustreranno il panorama giuridico italiano e regionale relativo alla disabilità, condivideranno con i partecipanti le proprie esperienze attraverso analisi di casi specifici e simulazioni, e forniranno spunti per riconoscere e affrontare situazioni discriminatorie.

Il corso è uno dei primi passi verso la realizzazione, da parte di Ledha, di un Centro tutela antidiscriminatoria, che raccolga segnalazioni, offra sostegno e assistenza alle persone di disabili, e diventi punto di riferimento nazionale sul tema. “Vorremo che fare un ricorso per motivi di discriminazione non sia più qualcosa d'élite, ma che diventi la normalità” conclude il direttore di Ledha.

L'iniziativa verrà presentata mercoledì 2 marzo alle 17 presso lo studio Linklaters in via Santa Margherita 5 a Milano. I sei incontri, rivolti ad avvocati e dipendenti di servizi legali, si terranno fra il 16 marzo e il 18 maggio presso la sede di Ledha, in via Livigno 5 a Milano. La partecipazione è gratuita e i posti disponibili sono 20.

21 febbraio



per Associazione Dynamo Camp Onlus

insieme per informare

Sintesi dei principali diritti e agevolazioni fiscali spettanti a cittadini Italiani con particolari patologie mediche.

Non lasciare i tuoi diritti solo sulla carta

Sintesi dell'iniziativa CGIL Livorno per Dynamo Camp

Presso San Marcello Pistoiese (PT) in Toscana esiste una associazione di rilevanza internazionale denominata Dynamo Camp. Lo scopo di questa onlus è di ospitare bambini e famiglie provenienti da periodi di ospedalizzazione per gravi motivi sanitari (leucemie, tumori, invalidità serie, disabilità neuromotorie) per dar luogo durante il loro soggiorno di ritrovare un momento della serenità perduta.

La struttura che hanno a disposizione è organizzata in maniera a dir poco mirabile e insiste su un intero versante di un monte dell'appennino tosco-emiliano con possibilità di accesso a qualsiasi tipologia di disabilità .

Queste famiglie che in alcune sessioni accompagnano i loro figli e sono quindi ospitate presso Dynamo Camp verranno contattate da un funzionario della CGIL Livorno che in vari periodi dell'anno provvederà a tenere **brevi corsi informativi** su tutto quello che riguarda la legislazione inerente la disabilità.

In quelle occasioni verranno anche distribuiti degli opuscoli con le principali leggi e diritti che riguardano appunto i disabili e i loro familiari.

Questa idea nasce da un'osservazione fatta nel tempo riguardo al come e perché va affrontata nella giusta maniera la burocrazia riguardante questo campo.

E' stato rilevato che il 60% delle famiglie di bambini disabili restano completamente all'oscuro per anni riguardo al come muoversi per ottenere quelle minime tutele previste dalla legge della Repubblica Italiana.

Abbiamo testato sul territorio della provincia di Livorno il metodo informativo divulgativo presso i centri di riabilitazione locali, con il risultato che tantissimi utenti ci hanno contattato e adesso fanno parte di una banca dati di posta elettronica attraverso la quale sono sempre informati delle ultime notizie che ci arrivano dalla **CGIL nazionale**.

Questo metodo applicato a livello nazionale crediamo possa innescare una catena informativa che lentamente dovrà rendere più consapevole i cittadini Italiani di quello che esiste attualmente e di come sia necessario non abbassare la guardia per poterlo mantenere in piedi o addirittura migliorarlo.

Ovviamente non potendo inondare l'Italia di opuscoli e volantini abbiamo stretto un accordo con la direzione di Dynamo Camp, dove arrivano famiglie da tutta Italia, avremo così modo di far partire un volano che interesserà tutti gli uffici H delle città di provenienza, dove i genitori dei bambini potranno rivolgersi per avere ulteriori informazioni una volta terminato il soggiorno a San Marcello Pistoiese.

In sintesi il nostro intento è di formare e informare dei cittadini che saranno consapevoli e determinati a richiedere quello che spetta ai loro figli.

Una volta di più vogliamo sottolineare che la conoscenza è la chiave che apre tantissime porte, anche quelle che teoricamente dovrebbero essere già spalancate

ASSOCIAZIONE DYNAMO CAMP ONLUS
- CALENDARIO 2011 -

DATE SESSIONI 2011	TIPO SESSIONE	PATOLOGIA
Da domenica 26 DIC a domenica 2 GENNAIO 2011	FAMIGLIE	Famiglie con bambini affetti da disabilità neuromotorie
da sabato 5 a sabato 12 MARZO	ADOLESCENTI	Ragazzi che hanno già partecipato a Dynamo – Oncoematologia pediatrica
da giovedì 31 MARZO a domenica 3 APRILE	FAMIGLIE	Famiglie con bambini affetti da patologie neurometaboliche
da giovedì 14 a domenica 17 APRILE	FAMIGLIE	Famiglie con bambini affetti da diabete
da mercoledì 20 a lunedì 25 APRILE (Pasqua)	BAMBINI	Bambini AIAS Milano
da giovedì 12 a domenica 15 MAGGIO	FAMIGLIE	Famiglie con bambini dell'oncoematologia pediatrica
da giovedì 19 a domenica 22 MAGGIO	FAMIGLIE	Famiglie con bambini dell'oncoematologia pediatrica
da sabato 11 a lunedì 20 GIUGNO	BAMBINI	Oncoematologia pediatrica
da sabato 25 GIUGNO a lunedì 4 LUGLIO	BAMBINI	Oncoematologia pediatrica
da venerdì 8 a lunedì 18 LUGLIO	ADOLESCENTI	Oncoematologia pediatrica (da Italia e Germania)
da venerdì 22 LUGLIO a lunedì 1 AGOSTO	ADOLESCENTI	Oncoematologia pediatrica
da venerdì 5 a domenica 14 AGOSTO	FAMIGLIE	Famiglie con bambini affetti da patologie neuromotorie
da venerdì 19 a domenica 28 AGOSTO	BAMBINI	Oncoematologia pediatrica (da Italia e Germania)
da venerdì 2 a domenica 11 SETTEMBRE	FAMIGLIE	Famiglie Patologie Neuromotorie
da venerdì 7 a sabato 15 OTTOBRE	BAMBINI	Oncoematologia pediatrica (sessione internazionale)
da venerdì 21 a sabato 29 OTTOBRE	FAMIGLIE	Famiglie con bambini affetti da patologie neuromotorie

Nota: le sessioni includono una giornata di preparazione per staff e volontari

Formazione per Volontari e Staff

da venerdì 25 a domenica 27 MARZO	Week-end di formazione intensiva per volontari nuovi , a Dynamo Camp
da venerdì 3 a domenica 5 GIUGNO	Week-end di formazione intensiva per volontari nuovi, a Dynamo Camp
da martedì 22 a domenica 27 MARZO	Settimana di formazione intensiva per staff stagionali a Dynamo Camp (responsabili attività)
da lunedì 30 a lunedì 6 GIUGNO	Settimana di formazione intensiva per staff stagionali a Dynamo Camp